

ricavata nel 1929 dalla *Dreigroschenoper* di Brecht rappresentata l'anno prima a Berlino. L'esecuzione della London Symphony è ovviamente smagliante e mostra autentici sfoggi di bravura delle prime parti, ma lo spirito della composizione latita. I colori non hanno la dovuta durezza e acidità, alcuni tempi sono troppo spediti e in generale manca il senso di squallore e infinita tristezza che dovrebbe emergere dietro la facciata svagata dei ballabili jazzistici, così che in questo caso la discografia offre esempi decisamente più centrati nelle incisioni di Klemperer, committente e primo interprete della Suite, ma anche di Weisberg, Tilson Thomas, Atherton e Gruber.

Giuseppe Rossi

CD

**WEISS** Opere scelte per liuto: *Sonate nn. 103, 48, 33, 91, Sonata in Do minore, Preludio, Allegro e Ciaccona, Tombeau sur la Mort de M. Cajetan Baron d'Hartig, Tombeau sur la Mort de M. Comte de Logy* Liuto **Evangelina Mascardi**  
 ARCANA A569 (2 CD)  
 DDD 124:30



Anche se la discografia è attualmente piuttosto ricca, è con grande piacere ed interesse che accolgo ogni nuova registrazione discografica dedicata alle opere di Sylvius Leopold Weiss (1686-1750), senza dubbio il più grande liutista di tutti i tempi, ammirato dallo stesso Bach e da molti altri compositori del tempo. Oltre ai due magnifici CD di Hopkinson Smith (Astrée), ai tre di Jakob Lindberg (BIS e DUX), agli undici di Robert Barto (Naxos) e ai dodici di Michel Carden (Brilliant), si aggiunge adesso il doppio CD che la liutista Evangelina Ma-



Evangelina Mascardi

scardi ha registrato per l'etichetta Arcana, dedicandolo a cinque *Sonate* (diverse delle quali non incluse nelle raccolte sopra menzionate), unite al tritico *Prélude, Allegro e Ciaccona* in Mi bemolle maggiore e ai due più noti ed eseguiti *Tombeau sur la Mrt de M. Cajetan Baron d'Hartig* e *Tombeau sur la Mort de M. de Logy*. Non poteva mancare in questa nuova proposta la grandiosa *Sonata in Fa diesis minore* (n. 48), un lavoro di straordinaria profondità e ricchezza di scrittura, senza per questo mettere in ombra le altre *Sonate* selezionate, tutte molto interessanti dal punto di vista espressivo e dotate di una scrittura felicemente idiomata, sorretta da una irresistibile densità e freschezza inventiva. Del resto Weiss rappresenta il caso di un musicista dedito esclusivamente al proprio strumento (come Chopin un secolo dopo), le cui potenzialità sono state esplorate nel modo più sistematico, approdando ad una varietà di soluzioni assolutamente eccezionale. È il caso di osservare che il termine «sonata» è utilizzato dal compositore per indicare una creazione non vocale e come sinonimo di «suite» o «partita» (quest'ultimo utilizzato in diversi casi), essendo le

sue *Sonate* formate dalle tipiche danze stilizzate (allemanda-corrente-sarabanda-giga), unite a brani introduttivi, generalmente liberi (fantasia, preludio, introduzione, ouverture, entrée) e unite ad alcune altre danze (come la giga, la bourrée, la gavotta, il minuetto) o da singoli movimenti (allegro o presto), di notevole ampiezza e in stile concertante, nei quali è concentrata la scrittura più brillante e virtuosistica (si ascoltino al riguardo i *Presto* finali della *Sonata in Fa diesis minore* e della *Sonata in Re maggiore*). Per contro le soluzioni maggiormente espressive emergono nelle raffinate allemande e, ancor più, nelle ampie sarabande, spesso caratterizzate da una valenza melodica di grande delicatezza e profondità, come si può verificare ascoltando quelle della *Sonata in Fa diesis minore* e della *Sonata in Re maggiore* già citate (alle quali aggiungiamo anche i due *Tombeaux*, qui tradotti, peraltro, con la dovuta partecipazione e chiarezza di eloquio). La Mascardi ha affrontato questo arduo repertorio (utilizzando due liuti a 13 e a 14 corde) con determinazione, pieno dominio della scrittura e adeguata pertinenza stilistica, fornendo di questi capolavori un'immagi-

ne molto limpida e scorrevole (anche se nei due *Tombeaux* i tempi adottati sono risultati più veloci rispetto a quelli di altri solisti), cui si unisce una equilibrata ornamentazione aggiunta e una misurata varietà di dinamiche. Molto efficace anche la resa timbrica, grazie ad un suono morbido e luminoso al tempo stesso, sia nelle pagine più cantabili o introspettive, sia in quelle più esuberanti e brillanti (come nel caso dei già menzionati *Presto delle Sonate in Fa diesis minore e in Re maggiore*, quest'ultimo, in particolare, tradotto con la dovuta animazione). Non meno efficace, al riguardo, la resa delle *Gighe delle Sonate in Do minore e in Fa maggiore* (insieme a quella delle *Bourrée* incluse in tre *Sonate*), cui è doveroso aggiungere lo slancio e l'imprevedibile varietà delle *Fantasie* poste all'inizio di quasi tutte queste *Sonate*: ne è scaturito un Weiss a tutto tondo, assolutamente convincente e coinvolgente, per cui auspico davvero che la solista ritorni ad occuparsi di questo autore, magari scegliendo alcune delle *Sonate* più ampie e complesse tra quelle appartenenti ai manoscritti di Dresda. I due CD, ottimamente registrati, sono stati muniti di un ricco fascicolo comprendente note informative (fornite anche in italiano) indubbiamente ampie, anche se non tali da fornirci dati biografici nuovi. Come di consueto per questa etichetta, gli apparati sono risultati puntuali ed esaurienti.

Claudio Bolzan

CD

**WOLF-FERRARI** *Il segreto di Susanna* L. Fridman, O. Montanari; Orchester der Berliner Operngruppe, direttore **Felix Krieger**

OEHMS CLASSICS OC992

DDD 46:00



È un'opera deliziosa *Il segreto di Susanna*, basata su di un equivoco talmente esile e lieve da risultare perfettamente godibile e inoltre, per chi volesse trovarci anche finalità "educative", rappresenta un edificante esempio di come la chiarezza di comunicazione, in una coppia, serva a evitare equivoci e litigi: qui il Conte Gil sospetta che la moglie lo tradisca per l'odore di fumo che esalano i suoi abiti, scoprendo poi al termine che il segreto della Contessa Susanna, che dà il titolo all'opera, è proprio il vizio del fumo (eventualità che Gil aveva peraltro preventivato in uno dei suoi monologhi di gelosia), promettendole che d'ora in poi fumeranno insieme. La musica è sempre elegante e spiritosa: nell'aria "Oh gioia, la nube leggera" si tinge di naturalistiche descrizioni delle volute di fumo che salgono dalla sigaretta che, in pace, si sta fumando la protagonista mentre nel brevissimo duetto finale, ripreso dalla melodia che suona Susanna al piano nella prima parte, descrive con vivace tenerezza l'armonia ritrovata della coppia. L'opera di Wolf-Ferrari, però, a dispetto della sua apparente semplicità necessita di due artisti che siano soprattutto ottimi fraseggiatori, in grado di non caricare i personaggi di tinte tragiche che sarebbero assolutamente fuori luogo e mantenersi in quell'alveo di leggera, ironica e aristocratica eleganza che di questo piccolo capolavoro forma il lievito segreto. Ci riesce Omar Montanari, un Conte Gil che anche nei momenti più a rischio, come nelle sfuriate di gelosia, non calca mai la mano e, aiutato dalla padronanza della prosodia italiana, crea un personaggio di sim-

patica comunicativa che sembra aver tenuto ben presente l'incarnazione che del ruolo diede Renato Bruson per la CBS negli anni '80. Una vocalità e un timbro ben altrimenti privilegiati come quelli di Bernd Weikl (Gil in un disco Decca di fine anni '70), per fare un esempio, risultavano ben più a disagio in questi solo apparentemente semplici panni. Non riesce a convincere invece Lidia Fridman, e può sembrare strano per un'artista in grado di venire a capo con grande autorevolezza di parti ben altrimenti complicate come la verdiana *Lady Macbeth*, complice un timbro dai riflessi metallici e ferini molto personali. Ma, al pari di quanto accadde ai suoi di con Weikl, in Susanna la non perfetta intelligibilità della dizione si rivela ostacolo ben più grave di quanto non fosse in Verdi e, anche se le intenzioni di fraseggio appaiono giuste, le manca proprio quell'ironica e svagata leggerezza che, in ambito discografico, riuscivano a trasmettere Maria Chiara (Susanna di Weikl per Decca) e una declinante Renata Scotto, che di Susanna fece un suo piccolo e personale capolavoro a fianco di Bruson. Nel valutare la resa di Lidia Fridman pesa di sicuro anche l'assenza del video: vedendola in elegantissimo completo blu che troneggia nell'ironica copertina (oltre che nelle foto del booklet), si immagina facilmente che questo atout nel vivo della forma semiscenica (il disco è stato registrato dal vivo il 13 giugno 2022 nella Großer Saal della Konzerthaus di Berlino) avrà sicuramente esercitato il suo fascino. Leggera e spigliata quanto basta la direzione di Felix Krieger a capo dell'Orchester der Berliner Operngruppe e registrazione, benché priva degli applausi finali, assai ben riuscita.

Gabriele Cesaretti